



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



30 APRILE



Sac, per l'ad Torrisi conferma annunciata Il nuovo presidente è Sandro Gambuzza

**La nuova governance
resterà in carica tre anni.
Nel cda Fabio Scaccia
e Giovanna Candura**

CATANIA. L'assemblea dei soci della Sac (Società aeroporto Catania) ha eletto la nuova governance dell'aeroporto di Catania. Dopo tre anni, cambiano parzialmente i vertici della società di gestione dello scalo etneo, con una nuova composizione del consiglio di amministrazione.

E, come avevamo anticipato ieri da queste stesse pagine, Nico Torrisi (amministratore delegato in carica) è stato riconfermato. Sandro Gambuzza (imprenditore di Scicli, espresso da Confagricoltura, già ai vertici della Camera di commercio di Ragusa) è stato, invece, eletto all'unanimità presidente. Nel consiglio d'amministrazione anche Fabio Scaccia, a capo di un colosso farmaceutico,



SANDRO GAMBUZZA E NICO TORRISI, RISPETTIVAMENTE PRESIDENTE E AD DI SAC

ex presidente di Confindustria Catania, e Giovanna Candura, ex assessora regionale all'Industria e commissaria della Camera di Commercio di Caltanissetta. Riconfermata anche la consigliera Daniela La Porta.

Torrisi, presidente di Federalberghi, già assessore regionale ai

Trasporti, alla guida della Sac dall'ottobre 2016, ha ottenuto nuovamente la fiducia dell'intera assemblea sull'onda dei positivi risultati dello scalo: aumento del numero di passeggeri (dai circa 7 milioni del 2015 ai quasi 10 milioni dello scorso anno) e di voli diretti su Catania (da 70 a 95), ma

soprattutto uno stato di salute dei conti con 20 milioni di utili netti fra 2017 e 2018. In un triennio in cui, fra l'altro, è stato realizzato e aperto il nuovo Terminal C nell'area della fallimentare "Norma", in un contesto di complessivo aumento di parcheggi, varchi per i controlli sicurezza e banchi check-in.

Grazie a questi numeri l'aeroporto di Catania, attualmente, è il primo scalo del Sud Italia, superando Napoli e quinto in assoluto a livello nazionale, precedendo Milano Linate.

All'assemblea dei soci che ha eletto il nuovo consiglio d'amministrazione e votato il bilancio di esercizio 2018 erano presenti Pietro Agen (sostenitore di Torrisi, presidente della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia), il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (anche nella veste di sindaco della città metropolitana) e Giovanni Perino (in rappresentanza dell'Irsap). Per il consiglio d'amministrazione erano presenti la presidente Daniela Baglieri, l'ad Nico Torrisi e i consiglieri Daniela La Porta, Rosario Dibennardo e Giovanni Vinci. Hanno partecipato anche i membri del collegio sindacale.

G.D.S.

Confermato l'ad Nico Torrisi

È di Scicli il nuovo presidente dell'aeroporto di Catania

È Sandro Gambuzza già presidente di Camcom

Nel Cda è entrata a farvi parte Giovanna Candura già assessore regionale

Daniele Lo Porto

CATANIA

Nuova, in parte, governance della Sac, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Fontanarossa, che rispecchia le indiscrezioni a cominciare dalla conferma per l'ad Nico Torrisi che ha portato, tra gli altri risultati, un utile di esercizio di 11,223 milioni al netto di imposte, con una crescita del 29% rispetto all'anno precedente, nel Bilancio del 2018, oltre a significativi investimenti e un trend positivo del numero di transiti che ha sfiorato i 10 milioni. Nico Torrisi guida la Sac dall'ottobre 2016.

Sono stati eletti all'unanimità dei soci, anche il nuovo presidente, Sandro Gambuzza, già ai vertici della Camera di Commercio di Ragusa, e i consiglieri di amministrazione Fabio Scaccia, imprenditore del settore farmaceutico, già presidente di Confindustria Catania e Giovanna Candura, già assessore regionale all'Industria e commissario della Camera di Commercio di Caltanissetta. Riconfermata anche la consigliera Daniela La Porta. All'Assemblea dei soci che ha eletto il nuovo Cda e votato il bilancio di esercizio 2018 erano presenti Pietro Agen (presidente della Camera di Commercio del Sud-Est Si-

cilia), il sindaco di Catania Salvo Pogliese (anche nella veste di sindaco della Città Metropolitana) e Giovanni Perino (in rappresentanza dell'Irsap). Per il Cda erano presenti il presidente Daniela Baglieri, l'ad Nico Torrisi e i consiglieri Daniela La Porta, Rosario Dibennardo, Giovanni Vinci e il collegio sindacale.

Il nuovo Collegio sindacale è composto, invece, dal presidente: Silverio Ianniello designato dal ministero dell'Economia, Salvatore Maurizio Dilena designato dal Mi-

nistero delle Infrastrutture e Trasporti, Carmelina Volpe designata dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. In occasione del rinnovo della governance Sac, la presidente uscente Daniela Baglieri ha voluto commentare i tre anni di mandato appena conclusi. «Gli importanti risultati - ha detto - non sarebbero stati possibili senza la dedizione e la professionalità di tutti coloro che lavorano quotidianamente in aeroporto. Personalmente, chiudo questo triennio con un bilancio positivo». (*DLP*)



Sac. Il neo presidente Sandro Gambuzza

G.D.S.

Le reazioni

Cassì: attendiamo il piano industriale

Meli: «Il presidente potrà svolgere un ruolo importante per Comiso»

COMISO

La nomina di Sandro Gambuzza nel cda della Sac porta un ragusano ai vertici della società di gestione dell'aeroporto di Catania. Gambuzza svolgerà il suo ruolo accanto a Nico Torrisi, riconfermato come amministratore delegato. Prende il posto da Daniela Baglieri, originaria di Comiso, e docente all'università di Messina. Lascia la Sac anche un altro comisano, Rosario Dibenardo, in passato presidente di Soaco: è stato componente del cda per tre anni. la nomina del nuovo

presidente di Sac è importante anche per il territorio ibleo, specie nel momento in cui la Sac ha assunto il ruolo di controllo diretto anche nell'aeroporto di Comiso, dove Intersac detiene il 65 per cento. Sac, tre settimane fa, ha assunto il controllo totale di Intersac e questo rafforza il suo ruolo di governance nello scalo comisano. Gambuzza lascerà la carica vicepresidente del Cda di So.A.Co, dove finora ha operato sempre in quota alla Sac di Catania. Il presidente di Soaco, Silvio Meli, commenta: «Con il nuovo ruolo nella Sac, Gambuzza potrà svolgere un ruolo importante anche per il nostro aeroporto – spiega Meli – conosce il territorio, conosce le problemati-

che di Comiso come peraltro il riconfermato amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi. Sono certo che saprà svolgere il suo ruolo con piglio battagliero, ma anche con doti di grande equilibrio, come ha sempre fatto in Soaco». La nomina di Gambuzza ha avuto vasta eco nel territorio ibleo e nel mondo imprenditoriale, da dove Gambuzza proviene. «Non commento la nomina dei singoli – afferma il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì – ma guardiamo tutti con interesse ai nuovi assetti della Sac. Attendiamo il nuovo piano industriale dell'aeroporto di Comiso per comprendere quali saranno i piani e gli obiettivi reali per questo territorio». (*FC*)

LA SICILIA

la denuncia**«Bilancio precario dopo sette anni ci ritroviamo al punto d'inizio»**

“I toni trionfalistici usati da Abbate alla vigilia della discussione in Consiglio comunale sul bilancio preventivo 2019 cercano di dimostrare che la proposta della sua Amministrazione sarebbe in linea con il piano di risanamento del Comune, quando in realtà le cose non stanno affatto così”. È Vito D'Antona di Sinistra Italiana a intervenire mentre già ieri sera il bilancio di previsione 2019 e gli altri documenti finanziari sono arrivati all'esame del civico consesso.

“Basta un raffronto veloce con qualche dato contenuto nell'ultimo consuntivo approvato, quello del 2017 - fa notare D'Antona - e una maggiore attenzione su certe previsioni inserite nella proposta e, soprattutto l'ormai costante ritardo nei pagamenti ai fornitori, dalla Spm alla ditta appaltatrice della raccolta dei rifiuti, i cui lavoratori, con le loro azioni, ci ricordano come



Vito D'Antona di Sinistra Italiana mette in dubbio i numeri entusiastici forniti sul bilancio preventivo 2019

siamo lontani ancora da un comune che possa definirsi normale, per rendersi conto che le cause fondamentali della situazione finanziaria che ci hanno costretto ad un piano di riequilibrio ancora non definitivamente approvato, non sono state

neanche lontanamente risolte. Quando la Corte dei Conti ci mette di fronte ad una situazione fortemente critica del nostro comune, tra gli elementi segnalati come di maggiore criticità vi è l'entità del ricorso all'anticipazione di cassa, che nel 2012, quando fu adottato il piano di riequilibrio, era di circa nove milioni l'anno. Ebbene, oggi la proposta di Abbate prevede per il 2019 un'anticipazione di ventisette milioni di euro, cioè per tre volte il dato che la Corte dei Conti vorrebbe sia fortemente ridimensionato, dopo che alla fine del 2017 l'anticipazione concessa e non restituita a quella data era di euro 17.129.076,45 su un importo utilizzato al limite massimo consentito. Altro elemento di forte criticità rimane l'enorme mole dei residui attivi, i crediti che il Comune vanta nei confronti dei cittadini, dalla Tasi, alla Tari, al consumo dell'acqua,

somme per le quali non vi è mai stata una forte azione di contrasto all'evasione, al di fuori della propaganda”.

D'Antona ricorda quanto scriveva la Corte dei Conti il 7 giugno 2016 (delibera n. 175) a proposito della attuazione del Piano di Riequilibrio:

Riequilibrio. D'Antona spiega che le indicazioni sono state disattese

“In altri termini è come se ci si trovasse al punto di partenza, con un ritardo di tre anni rispetto alla traiettoria di risanamento originariamente prevista nel Piano”. “Erano - conclude - i primi tre anni di amministrazione Abbate”.

C. B.

LA SICILIA

Exit poll. Processo a settembre. Cannizzo sceglie l'abbreviato

g.l.l.) Oltre a Giovanni Moscato, anche Francesco Cannizzo, assistito dall'avvocato Michele Sbezzi, sarà giudicato con la formula del rito abbreviato. Purtroppo non subito, come sperava Giovanni Moscato, ma il 30 settembre prossimo, data fissata dal gup Stefano Montoneri a conclusione dell'udienza di ieri che ha aperto il processo "Exit poll". Sarà un'udienza unica, comincerà alle 9,30 e si concluderà in giornata. Per tutti gli altri indagati si procederà con il rito ordinario, salvo nuove comuni-

cazioni degli avvocati al giudice prima della pausa estiva. Cinque mesi di lunga attesa, dunque, specialmente per l'ex sindaco Moscato che sperava di liberarsi prima del mese di luglio, ovvero dell'udienza che dovrà decidere l'incandidabilità e della sentenza del Tar Lazio, fissata per il 3 luglio, sulla legittimità dello scioglimento del Consiglio comunale. Il gup Montoneri ha motivato la decisione del 30 settembre con la concomitanza di altri due processi che saranno celebrati a Catania.

LA SICILIA

SCOGLITTI E LA SANITÀ**«L'ambulanza del Pte rimane ancora oggi senza medico a bordo»****NADIA D'AMATO**

“Per l'ennesima volta e soprattutto dopo questo evento grave e increscioso che ha colpito la città di Acate, ritorno sulla questione del Pte di Scoglitti visto che ormai nessuno ne parla più”. Così l'ex consigliere Anthony Incorvaia che aggiunge: “Ancora ad oggi abbiamo l'ambulanza senza medico a bordo. Tutto questo mi sembra grave e vergognoso in quanto si sta scherzando sulla salute di tutti. Io spero di cuore che non accadrà mai più quello che è successo ad Acate, perché la salute è un diritto fondamentale e di tutti. Chiedo, come responsabile politico di Cento Passi di Scoglitti, all'assessore alla Sanità, al presidente della Regione ed al direttore dell'Asp di Ragusa di intervenire immediatamente su Scoglitti e nelle varie cittadine che hanno lo stesso problema. Adesso vogliamo i fatti e non chiacchiere, altrimenti si ritorna a protestare fino a che la nostra richiesta non verrà accolta realmente”. “Avanti tutta scoglittiesi - conclude Incorvaia - io ed il movimento Cento Passi non ci fermeremo qui”.

Come denunciato più volte dai cittadini di Scoglitti, e non solo, il medico attualmente presente al Ppi della frazione non è abilitato alle prestazioni di Pronto soccorso e non può quindi gestire i casi di emergenza,

anche quelli meno gravi. Gli stessi hanno anche fatto un esempio: nella struttura, poco più di un mese fa, si è presentato un anziano con un taglio profondo nella mano, che aveva bisogno urgente di punti di sutura, ma il medico non ha potuto fornire la prestazione poiché non abilitato. L'ambulanza affidata al presidio sanitario scoglittiese, inoltre, non è dotata di infermiere, ma solo di un autista e di un soccorritore, quindi l'utilità del mezzo è di “solo trasporto” non specializzato ed essa non fa servizio solo a Scoglitti, ma anche a chiamata dei Comuni limitrofi. Lo scorso marzo, l'allora commissario straordinario dell'Asp, Angelo Aliquò (ora direttore generale) aveva annunciato di avere già avviato le procedure per la medicalizzazione dell'ambulanza in dotazione a Scoglitti, pubblicando l'avviso per la mobilità dei medici dell'emergenza territoriale e preparando gli atti per il concorso. A lui era stata proposta, in attesa del reperimento dei medici da assegnare all'ambulanza, la possibilità di trasferire a Scoglitti l'ambulanza medicalizzata che attualmente è assegnata alla Guardia Medica di Vittoria e di portare a Vittoria quella non medicalizzata che si trova a Scoglitti. La soluzione prospettata dovrebbe consentire di garantire servizi più efficienti nella frazione. Ad oggi, però, nessuna risposta.

LA SICILIA

Articolo Uno ricorda La Torre «La lotta alla mafia è sempre attuale»

'Articolo Uno' ricorda Pio La Torre a 37 anni dalla sua uccisione per mano di 'Cosa Nostra'. Il 30 aprile del 1982 veniva ucciso dalla mafia Pio La Torre, segretario regionale del Pci, Partito comunista italiano. Articolo Uno ricorda quest'uomo che ha pagato con la vita il suo impegno nella lotta per liberare la Sicilia dalla mafia. Insieme a lui morì il suo collaboratore, amico e compagno Rosario Di Salvo. Sono passati trentasette anni eppure ancora oggi sentiamo parlare di questo fenomeno criminale che nasce e si sviluppa in Sicilia e che, pur avendo ora una propria proiezione globale, continua a mantenere forti legami col suo territorio di origine. Articolo Uno vuole, in questo anniversario, ribadire che la lotta alla criminalità organizzata è ancora di grande attualità. Non bisogna abbassare la guardia e impegnarsi nel contrasto alle mafie, valorizzando la cultura come strumento per una società che rifiuti il pensiero che sta alla base dell'agire mafioso. Pio La Torre a Comiso lo ricordano in tanti. In maniche di camicia alla testa dei cortei contro i missili. Erano gli anni della lotta pacifista contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso. L'impegno di Pio La Torre era diretto, del resto non poteva essere diversamente vista la sua storia politica. Era sempre stato al fianco dei più deboli, dei braccianti sfruttati in campagna. La sua esperienza nel sindacato lo aveva abituato al dialogo, al confronto. Negli anni in cui le Camere del Lavoro erano un punto di riferimento per tutti i lavoratori e le sigle sindacali riuscivano a mobilitare piazze oceaniche, Pio La Torre si formava come leader di partito.

Ma la sua sfida più grande l'ha combattuta contro la mafia. A lui si deve la legge che introdusse il reato di associazione mafiosa. Ma la sua intuizione più importante, come dimostrarono negli anni successivi Falcone e Borsellino, fu quella di seguire gli affari della mafia partendo dall'assunto che seguendo i soldi si sarebbe arrivati alla scoperta dei meccanismi che stavano alla base di Cosa Nostra. Il potere mafioso si sentì minacciato dalle intuizioni di Pio La Torre tanto da deciderne la morte. Ma, come spesso accade, le idee resistono agli uomini, anzi spesso diventano più forti. «Il nostro "giovane" partito - sottolinea il segretario provinciale, sen. Gianni Battaglia -, vuole essere un riferimento, soprattutto rivolgendosi ai giovani, che non hanno vissuto la stagione delle stragi mafiose, per ricordare che la battaglia contro le mafie, non si consegue solo con l'utilizzo degli strumenti della repressione e del rispetto delle leggi; la lotta alla mafia è fortemente legata alle battaglie progressiste, per l'affermazione dei diritti civili, sociali e politici. La memoria di Pio La Torre continua ad accompagnarci. Il suo sacrificio, come quello di tanti altri, viene, ovunque, ricordato con commozione».

V.M.

G.D.S.

L'operazione del Nucleo operativo ecologico

Comiso, sequestrata cava abusiva

Il materiale calcareo veniva prelevato senza autorizzazioni e poi destinato alle imprese edili. I controlli hanno riguardato una vasta zona del territorio

Francesca Cabibbo**COMISO**

Una cava abusiva, nel circondario di Comiso. Una vasta area dove si prelevava il materiale calcareo, che veniva poi destinato alle imprese edili.

Un'attività di cava che andava avanti da molto tempo, che era nota e conosciuta nella zona ma che, stante alle indagini avviate dal NOE (Nucleo Operativo Ecologico) di Catania, era interamente abusiva. L'attività di cava non era mai stata autorizzata dal Distretto Minerario di Catania, unico competente per il rilancio delle attività di cava e miniera. Pare che i titolari della cava avessero un'autorizzazione per l'attività estrattiva, ma non in quel luogo e non di quell'entità.

L'attività di indagine dei carabinieri del Noe è partita da lontano, da un'attenta analisi del territorio. I controlli sono stati pianificati, a livello nazionale, dal Comando carabinieri Tutela Ambientale. I militari del NOE hanno agito con l'ausilio del 12° Elinucleo Carabinieri Elicotteristi e da militari della Stazione di Comiso. I controlli hanno riguardato una vasta zona di contrada Muraglie, alla periferia di Comiso in direzione di Santa Croce Camerina dove, da più di dieci anni, viene svolta attività estrattiva. Un'attività che i carabinieri del Noe hanno definito di «estrazione,



L'operazione. I carabinieri durante il controllo nella cava

vagliatura e trasporto di materiale calcareo (calcarenite), destinato verosimilmente ad alimentare il ciclo del calcestruzzo e le attività edilizie del territorio siciliano». Da quella zona, i camion carichi di materiale edile partivano diretti in varie direzioni. Molti dei lavori edili realizzati nella Sicilia sud orientale attingevano i materiali proprio nella vasta cava di Comiso.

La cava sorgeva in un territorio sottoposto a vincolo di tutela archeologica, apposto dalla Regione siciliana (assessorato ai Beni Cul-

turali). Era estesa 90.000 metri quadri e profonda, in alcuni punti, ben 20 metri rispetto al piano originario. I muretti a secco della strada poderale si ergono a strapiombo sul dirupo creato dagli anni dall'attività di cava.

L'attività illecita
La zona era sotto
un vincolo di tutela
archeologica, apposto
dalla Regione siciliana

I militari hanno controllato alcuni autocarri che, con continuità, provengono da quelle zone. Poi, una volta sul posto, hanno controllato anche alcuni autocarri, un escavatore cingolato munito di martello pneumatico, una pala gommata da cava, che effettuavano operazioni di estrazione. Tutto sembrava apparentemente normale, ma in realtà l'attività di cava era completamente abusiva. Mai la ditta aveva avuto l'autorizzazione per una cava in quella zona.

L'attività di cava è stata fermata. Sono stati sequestrati anche gli au-

tomezzi, una griglia di vagliatura, ma soprattutto centinaia di migliaia di metri cubi di materiale precedentemente estratto che era già pronto per essere destinato al mercato edile. Tutto il materiale sequestrato ha un valore di un milione di euro. Il provvedimento è stato convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Ragusa. «Il danno al patrimonio ambientale – affermano ancora i carabinieri – per l'ingente quantitativo di materiale estratto e l'irreversibile compromissione della matrice suolo, risulta non calcolabile».

I responsabili dell'attività di cava, titolari di un'azienda del luogo, sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per inquinamento ambientale aggravato, esecuzione di opere su beni con vincolo paesaggistico senza la prescritta autorizzazione. Dovranno rispondere anche di deturpamento e distruzione di bellezze naturali. «Il Noe – commenta il comandante del Noe di Catania, tenente colonnello Michele Cannizzaro – ha sequestrato, nell'ultimo periodo, numerose cave abusive in varie parti della Sicilia, anche nella zona tutelata del Parco dell'Etna. L'attività di cava abusiva è una piaga che danneggia il territorio. Nel caso del Parco dell'Etna, così come nel caso di Comiso, le cave sorgevano in zone sottoposte a vincoli ambientali o archeologici che mai avrebbero potuto permettere l'avvio di una attività di cava». (FC)



LA SICILIA

Un asse anti-moderati l'ultima tentazione (gialloverde) nell'Isola

MARIO BARRESI

CATANIA. Come al solito tutti vincitori e nessuno sconfitto. All'alba dello spoglio-fiume delle elezioni amministrative siciliane è il solito copione. Tanto più se, con 34 campanili al voto, nelle lande più sperdute non manca certo un consigliere eletto in nome del quale esprimere «soddisfazione per il risultato raggiunto». A rompere il ghiaccio, come sempre in un'armonia quasi da figura di nuoto sincronizzato, sono i soliti due. Matteo Salvini, di buon mattino, in radio si dice «felice per il voto siciliano». E spiega: «Da segretario avere candidati della Lega al ballottaggio per diventare sindaci a Gela e a Mazara, vincere a Motta Sant'Anastasia e percentuali a doppia cifra a Caltanissetta, a Monreale e a Bagheria è una cosa emozionante, quindi ringrazio i siciliani per la fiducia che vedremo di meritarcene fino in fondo».

Un quarto d'ora dopo, le agenzie, da Varsavia, battono la soddisfazione di Luigi Di Maio: «Le amministrative in Sicilia hanno ancora una volta dimostrato la solidità del M5S. Quando si gioca ad armi pari e anche gli altri corrono con una sola lista mostriamo tutta la nostra solidità, ma la grande soddisfazione è essere arrivati al ballottaggio nell'unico capoluogo al voto: Caltanissetta. Senza contare il ballottaggio nel comune di Messina Denaro, Castelvetro, a dimostrazione dei nostri anticorpi su legalità e lotta alla mafia. Il cambiamento continua».

Fu vera gloria?

Né Salvini, né Di Maio escono però da trionfatori. Il primo riconferma un sindaco sotto il Vulcano (Anastasio Carrà, che ha dovuto lottare contro i detrattori interni per restare nel Carroccio) e piazza due candidati ai ballottaggi: Giuseppe Spata a Gela e Giorgio Randazzo a Mazara. Un magrobot-

tino, soprattutto se parametrato al numero di selfie concessi nel massacrante tour delle piazze siciliane, nel momento in cui il brand di Matteo è talmente forte da ipotizzare almeno il 35% alle Europee. Anche se c'è da dire che i salviniani, nell'Isola, partivano da percentuali dello zero virgola.

Il secondo perde i due comuni amministrati, Gela e Bagheria («I grillini se li conoscete eviti», sibila il segretario siciliano del Pd, Davide Faraone), e si accontenta di inseguire fra 15 giorni il centrodestra nella Caltanissetta di Giancarlo Cancellieri (con Roberto Gambino) e il centrosinistra a Castelvetro con Enzo Alfano. Anche qui poca roba, se si rispolverano i numeri - seppur non omogenei - delle Regionali e soprattutto il plebiscito giallo delle Politiche dello scorso marzo.

Ma allora, se non Salvini e Di Maio, chi le ha vinte queste elezioni? Non certo il Pd, in lizza senza simbolo in

molti comuni, che si accontenta di condividere con le liste civiche trionfismo, ma non tocca palla in tutti i *big match*. Compreso quello di Castelvetro, in cui la presenza di Nicola Zingaretti (unica e sola in questa campagna elettorale) frutta un magro 17% a Pasquale Calamia. E nemmeno il centrodestra di vecchio conio può esultare: Michele Giarratana sfiora la vittoria-lampo a Caltanissetta (senza Lega), ma altrove per essere competitivo c'è bisogno degli «aiutini». Delle civiche. Degli odiati alleati verdi. O meglio ancora del Pd. Ed ecco una chiave di lettura: gli accordi anti-populisti e anti-sovrani - altrimenti detti inciuci - sono felici e vincenti. A Gela, dove il candidato del «Nazarenino» (Pd «no logo» e una parte di Forza Italia) si giocherà il ballottaggio da favorito. Ma anche nella Bagheria degriulinizzata, Filippo Tripoli, uomo del centrista Saverio Romano, stravin-

G.D.S.

Voto, ballottaggio in cinque Comuni: grillini in picchiata la Lega non sfonda

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Lega cresce ma è lontanissima dai risultati che le piazze strapiene durante il tour di Salvini lasciavano ipotizzare. Il Movimento 5 Stelle crolla attestandosi nei centri in cui ha governato su percentuali che non aveva neppure 7 anni fa, all'alba della sua storia vincente. Forza Italia riesce a restare il centro di una coalizione alternativa, che però in alcuni casi ha bisogno dell'appoggio del Pd per raggiungere i risultati sperati.

Il bilancio del primo turno

Questo hanno detto gli elettori dei 7 soli grandi centri chiamati alle urne. I verdetti definitivi si avranno solo il 12 maggio, dopo i ballottaggi in 5 di questi 7 Comuni. Ma già i risultati delle liste lasciano intravedere gli equilibri maturati in Sicilia un anno dopo le Regionali e le Politiche. La Lega va al ballottaggio in due soli centri su sette e lo stesso fanno i grillini. Il centrodestra classico è in vantaggio a Caltanissetta ma a Gela va al ballottaggio grazie a una coalizione larga che comprende anche il Pd: tutti camuffati dietro liste civiche.

Il crollo dei grillini

I 5 Stelle erano usciti dalle Regionali del novembre 2017 col 34,6% e alle Politiche si erano spinti mediamente intorno al 40% con punte del 50%. Domenica le liste grilline hanno superato una sola volta la soglia del 10%, a Caltanissetta che è il cuore pulsante del Movimento in Sicilia visto che è la città del leader regionale

Giancarlo Cancellieri. Lì, nell'unica città dove il vicepremier Di Maio è andato a fare campagna elettorale il risultato della lista è 13,1%, meno della metà del 30% conquistato alle Regionali. Tanto basta però ai grillini per ottenere almeno una seconda chance, visto che al ballottaggio portano il loro candidato, Roberto Gambino. Che dovrà però rimontare un distacco di circa 25 punti dall'uomo del centrodestra, Michele Giarratana, fermatosi a un passo dalla vittoria al primo turno col 37,3%. A Caltanissetta il centrodestra unito è stato premiato e se la Lega, col suo 10,1%, fosse stata alleata e non sfidante la vittoria sarebbe arrivata al primo turno.

I grillini andranno al ballottaggio anche a Castelvetro, unico centro in cui strappano il 24,6%, in un panorama che vede i partiti tradizionali arretrare dopo le inchieste su mafia e massoneria. Per il resto i grillini sono fuori da tutti gli altri i ballottaggi e la lista resta sotto il 10% quasi ovunque: 9,5% a Bagheria, 5,9% a Monreale, 9,6% a Gela, 10% a Aci Castello e 13,4% a Mazara. Particolarmente pesanti i dati di Gela e Bagheria perché lì i 5 Stelle avevano vinto 5 anni fa e dunque il loro modello di governo è stato bocciato dagli elettori.

La Lega non sfonda

Anche la Lega non è riuscita ad andare mediamente oltre il 10%. Ha preso l'8,4 a Bagheria e Mazara, il 9,8 a Monreale, l'8 a Gela e il 10 a Caltanissetta. Rispetto al 5% delle Regionali è più di un passo avanti ma non erano queste le attese della vigilia, soprattutto per l'impegno profuso da Salvini e viste le piazze strapiene con le code di cittadi-

ni che chiedevano un selfie col vicepremier.

Il Carroccio può consolarsi con la vittoria nella piccola Motta Sant'Anastasia (meno di 15 mila abitanti), dove però si vota col sistema maggioritario: lì è arrivata la conferma del sindaco uscente Anastasio Carrà. Per il resto Salvini porta Giorgio Randazzo al ballottaggio a Mazara del Vallo contro Salvatore Quinci, espressione del centrosinistra. Ed è leghista anche Giuseppe Spata che sfiderà a Gela Lucio Greco.

Il patto Pd-Forza Italia

Molto interessante la situazione creata a Gela: Spata, dirigente di Libera che ha recentemente abbracciato il partito di Salvini, ha trovato il sostegno di Udc e Diventerà Bellissima ma si è scontrato con una coalizione larga e atipica che ha visto Forza Italia e Pd insieme (camuffate da liste civiche) a sostegno di Lucio Greco, che ora parte favorito da un vantaggio di 6 punti.

È, quella di Gela, la coalizione larga in chiave antipopulisti e antisovranisti che il leader di Forza Italia, Gianfranco Micciché ha messo in campo dopo averci lavorato per mesi. Un modello che Micciché intende estendere a livello almeno regionale e che ha spaccato il partito: l'ala catanese che fa capo al sindaco Salvo Pogliese è uscita da Forza Italia proprio perché punta a un patto con Lega invece che con centristi e pezzi della sinistra. E anche l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, preferirebbe un'alleanza con Salvini. Si vedrà dopo le Europee, in base ai risultati della lista disegnata da Micciché, quale linea dovrà seguire il partito guida del centrode-

stra. Intanto alle Comunali, liste civiche a parte, Forza Italia ha incassato il 10% a Caltanissetta ma non è andata oltre il 6,1% ad Aci Castello, 5,6% a Monreale e il 4,2% a Mazara.

Il modello largo (ma diverso rispetto a Gela), in rottura rispetto ai confini tradizionali dei partiti, è stato messo in campo anche a Bagheria, dove Filippo Tripoli col 46% ha vinto al primo turno. Tripoli è espressione dell'area centrista che fa capo al Cantiere Popolare di Saverio Romano (e di Dnacuffariano) ma è stato sostenuto dal centrosinistra contro il resto del centrodestra forte anche della Lega.

Il Pd rifiata

A Monreale vanno al ballottaggio l'uscente Pietro Capizzi (liste civiche di centrosinistra) e Alberto Arcidiacono, trainato da Diventerà Bellissima di Nello Musumeci.

Il Pd prova a rifiatare dopo le recenti sconfitte in serie alle Regionali e alle Politiche. Grazie al patto con Forza Italia è in partita a Gela. Ad Aci Castello ha eletto il sindaco Carmelo Scandurra al primo turno. E va al bal-

lottaggio a Mazara e Monreale ma sempre con candidati che non hanno avuto il simbolo dei Dem alle spalle: hanno preferito le liste civiche. L'unico caso in cui il Pd ha messo la firma (cioè il simbolo) è quello di Castelvefranco: lì il segretario nazionale Nicola Zingaretti è stato l'unico ad andare in campagna elettorale ma il partito non è andato oltre il 15,4% non riuscendo a portare Pasquale Calamia neppure al ballottaggio. Nella cittadina di Matteo Messina Denaro al ballottaggio andranno Calogero Martire, espressione di liste civiche del centrodestra e il grillino Enzo Alfano.

Musumeci in chiaroscuro

E Diventerà Bellissima? Il movimento del presidente della Regione, che ha scelto di non correre alle Europee, non in tutti i sette centri ha presentato il proprio simbolo. Dove lo ha fatto non è arrivato distante dalla Lega conquistando l'8% a Caltanissetta e il 7,1% a Monreale. Ma a Mazara, dove Musumeci è stato in campagna elettorale, non è andato oltre il 4,4% e a Bagheria si è fermato al 2,9%.

G.D.S.

Musumeci lavora all'intesa fra Forza Italia e Salvini Ma Micciché tira il freno

Gli equilibri alla Regione nel centrodestra Cancelleri: il M5S primo partito nell'isola

Palermo

pA Palazzo d'Orleans i risultati del primo turno di queste Amministrative sono stati accolti come una raffica di vento quando si va in barca a vela. La Lega è cresciuta al punto che non può più essere snobbata da Forza Italia in Sicilia, come vogliono Musumeci e Ruggero Razza. Ma non c'è stata l'impennata che avrebbe «costretto» il presidente ad aprire la giunta a un uomo di Salvini: tutto rinviato a dopo le Europee.

Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, da mesi ha come interlocutore la Lega. È così per il presidente a livello istituzionale (evita perfino di incontrare i grillini) mentre Razza tesse l'alleanza. È, questa, la punta più evidente di una vasta area del centrodestra che guarda a un modello che parta dall'Udc e finisca al Carroccio.



Sarà quindi Diventerà Bellissima a «spingere» perché Forza Italia riveda la sua posizione sulla Lega. O almeno perché lo faccia la parte che fa capo al leader regionale Gianfranco Micciché. Che preferisce guardare al centro e perfino a pezzi del centrosinistra piuttosto che alla Lega. Anche ieri Micciché, forte del buon risultato a Gela (dove ha messo in campo uno schieramento che arriva fino al Pd) ha chiuso le porte a Salvini: «La Lega non è affatto trainante in Sicilia. Quasi dappertutto quando siamo andati separati abbiamo vinto noi. Di quale centrodestra parla Salvini? Lui ha distrutto il centrodestra».

Razza è più cauto nel leggere le frasi del post voto: «La Lega e Forza Italia sono alleati in tutte le Regioni. E anche in questa tornata elettorale Micciché in qualche Comune si è alleato con la Lega». Secondo Razza, alla fine prevarrà un altro ragionamento: «Queste elezioni ci stanno dicendo che l'area del centrodestra è ben oltre il 50% in Sicilia solo che è frantumata in vari partiti. Bisogna lavorare per unire questo fronte».

In questa chiave sarà decisivo il risultato delle Europee. Lì Micciché si gioca molto. La scelta di avere una lista che esclude l'ala catanese più vicina alla Lega (quella di Pogliese) è un test: un eventuale flop ridarebbe fiato agli avversari interni. Intanto è Micciché a riprendere fiato al punto da ridimensionare l'annuncio dato pochi giorni fa di imminenti dimissioni da coordinatore: «Mi hanno chiesto se i ruoli di presidente dell'Ars e di leader del partito siano incompatibili: non lo sono. Il partito si è ribellato all'ipotesi che io lasci. Ci penserò. Il mio non era un comunicato di dimissioni. Vedremo dopo le Europee».

Tutti gli scenari matureranno entro il 26 maggio. Ma è difficile ipotizzare oggi un cambio nel governo regionale, neanche per far posto alla Lega. Per ora Musumeci (nei dialoghi con i fedelissimi) lo esclude pur lavorando all'aggregazione del Carroccio al centrodestra. Va detto che anche la Lega, con i suoi leader siciliani, non fa passi in direzione di Forza Italia. Igor Gelarda vuol continuare l'avanzata solitaria: «La Lega cresce bene in Sicilia, ormai siamo un partito a forte presa popolare. La linea del buon governo tracciata da Salvini è stata recepita dai siciliani».

Le Europee saranno una prova d'appello per i grillini. Il risultato delle Amministrative in alcuni centri riduce di due terzi il bottino elettorale di Regionali e Politiche. Il test sulla tenuta del partito sarà il 26 maggio. Sul crollo scommettono nel centrodestra ma per Giancarlo Cancelleri, leader 5 Stelle in Sicilia, i calcoli politici non tengono conto dei numeri: «Ci confermiamo primo partito dell'Isola in ciascuno dei Comuni al voto, anche quelli dove la legge delle alleanze e delle coalizioni non ha premiato i nostri candidati». Cancelleri però non nasconde che in vista delle Europee i grillini devono frenare soprattutto l'avanzata della Lega, che rosicchia consenso nel loro elettorato: «I nostri sono numeri incredibili che nessun afecionados di selfie con arancini/e e bomboloni ha ottenuto, nonostante lo storytelling delle piazze piene e la narrazione dei giornali che danno noi in calo».

Anche il Pd sa che è al tesoretto elettorale dei grillini che deve guardare. Il segretario Davide Faraone sottolinea che il modello messo in campo a Gela e il ricorso a liste civiche può essere vincente anche in futuro: «I grillini se li conosci li eviti, perdono laddove hanno governato negli ultimi 5 anni (Gela e Bagheria). Salvini? Piazze piene urne vuote. È venuto in Sicilia a fare il gradasso e torna in Padania con qualche selfie ma a mani vuote. Sui 7 comuni più grandi al voto, con il modello "civico" vinciamo o al primo turno o andiamo al ballottaggio con buone speranze di vittoria».

Gia. Pi.

G.D.S.

Coinvolta l'ex soprintendente Mormino

Aiuti al fotovoltaico, processo a Palermo Chieste 6 condanne

Dirigenti regionali e manager sono accusati di falso e abuso

Riccardo Arena**PALERMO**

Un classico dei processi in tema di energie alternative: un'azienda, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a Monreale, avrebbe incassato un milione in più del dovuto. Ad agevolare la società Rinnova Duccotto sarebbero stati tre dirigenti della Regione, per i quali ieri, a Palermo, sono state chieste le condanne: proposte analoghe per i tre responsabili dell'azienda. Fra coloro che il pm Claudia Ferrari ritiene colpevoli anche l'ex sovrintendente ai Beni culturali e ambientali del capoluogo siciliano, Adele Mormino, e una dirigente dell'assessorato regionale all'Industria, Francesca Marcenò: per loro le accuse sarebbero prescritte, ma hanno entrambe rinunciato a questa possibile via d'uscita e la Procura chiede 8 mesi per la Mormino e 6 per l'altra imputata.

Le pene richieste, nel complesso, non sono elevatissime: non ci sono ipotesi di corruzione, solo di falso, abuso d'ufficio e indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato, ma la vicenda fa emergere un contesto di irregolarità che ricorda la stretta attualità della vicenda Arata-Siri-Nicastri, sotto il profilo dei contributi non dovuti. Il pm Ferrari sollecita così 8 mesi anche per un dirigente della Sovrintendenza, Sergio Aguglia, e un anno e sei mesi a testa per la

rappresentante legale della Rinnova Duccotto, Alessia Pucci di Benisichi, per il procuratore speciale Giuseppe Roberto Pasqua e per il presidente del Cda, Giuseppe Meli. Il processo si svolge davanti alla terza sezione del Tribunale, presieduta da Fabrizio La Cascia. Ora la parola passa ai difensori, tra cui ci sono gli avvocati Giuseppe Botta, Francesco Bertorotta, Bartolomeo Parrino, Sal Mormino.

Nell'inchiesta erano coinvolti anche i dirigenti della società spagnola Blu Solar, che era stata la prima proprietaria dell'impianto fotovoltaico, ma le posizioni dei suoi dirigenti, Mauro Folcarelli e Gullerme Carvalho, sono state archiviate su richiesta degli stessi pm. La Mormino e Aguglia sono accusati di falso, Marcenò di abuso, gli imprenditori di indebita percezione. Secondo gli inquirenti, l'impianto monrealese sarebbe stato realizzato nell'alveo di un torrente e senza il necessario e vincolante parere della Sovrintendenza: il progetto infatti non sarebbe stato conforme alle previsioni di un piano di finanziamenti, il Conto Energia 2, ma sarebbe passato come se fosse aderente a questi capitoli. In questo modo gli imprenditori avrebbero potuto intascare, tra il 2011 e il 2013, più di un milione di euro. Denaro che negli anni successivi non avrebbero più potuto percepire perché le tariffe per l'energia prodotta con il fotovoltaico sono state ribassate. Il via libera della Sovrintendenza sarebbe poi arrivato prima dell'effettivo rilascio della concessione ma ancora una volta senza fare cenno alla vicinanza del torrente.

POLITICA

30/4/2019

Le elezioni amministrative

Addio città simbolo le urne bocchiano i 5 Stelle di governo

Il movimento sconfitto a Bagheria e Gela dopo aver ceduto Ragusa Cancelleri: "Puntiamo ai ballottaggi di Caltanissetta e Castelvetro"

antonio fraschilla

Il Movimento 5 stelle arretra e dopo Ragusa perde ancora una volta in città che ha governato, come Bagheria, o nelle quali comunque aveva vinto quattro anni fa, come Gela. Un doppio segnale negativo nel fortino elettorale dei grillini, la Sicilia. Fortino nel quale cresce, ma non sfonda, l'alleato di governo a Palazzo Chigi, la Lega, mentre in alcuni centri reggono le grandi ammucchiate in chiave antipopulista: proprio a Gela, dove il candidato di Pd e Forza Italia va al ballottaggio e a Bagheria dove vince al primo turno Filippo Tripoli, sostenuto da dem, cuffariani e pezzi di centrodestra. Questa mini tornata elettorale, con 34 Comuni al voto, lancia dei segnali ai partiti in vista del voto delle Europee.

M5s fuori dove ha governato

Nel Movimento 5 stelle è suonato un campanello d'allarme, al di là dei toni trionfalistici sul voto in alcuni Comuni come Caltanissetta e sulla presa di distanza da Bagheria e Gela dove sono fuori dai giochi pur avendo vinto quattro anni fa. Da Luigi Di Maio al leader siciliano Giancarlo Cancelleri, arrivano bordate ai giornali « che non leggono i veri numeri del voto pur di andare contro il Movimento ». Ma i numeri dicono che a Bagheria il Movimento, dopo quasi cinque anni di governo, si ferma al 12,3 con l'assessore uscente Romina Aiello. E che a Gela il grillino Simone Morgana arriva ultimo: «Ma noi questi due Comuni non li governiamo da anni », dice Di Maio. Ma se a Gela quanto meno c'è stata una sfiducia al sindaco, a Bagheria i M5S hanno candidato un assessore uscente che ha fatto campagna elettorale con il sindaco Patrizio Cinque. La verità è che la sconfitta di Gela e Bagheria è un campanello d'allarme che arriva dopo la perdita di Ragusa, altro Comune governato negli anni scorsi dai grillini. Insomma, una bocciatura del « buon governo » professato dal Movimento. « Sono dinamiche diverse — dice Cancelleri — a Ragusa abbiamo perso per un soffio, a Bagheria i cittadini hanno voluto cambiare strade e ne prendiamo atto. Ma dire che caliamo è falso: arriviamo al ballottaggio a Caltanissetta, che oltre a essere la mia città era l'unico capoluogo al voto, e arriviamo al 30 per cento a Castelvetro, in un Comune sciolto per mafia e nel quale era arrivato a cominciare anche Nicola Zingaretti. Poi ricordo a tutti che noi ci presentiamo senza ammucchiate. Soli contro tutti. Anche a Mazara del Vallo, dove per qualche centinaio di voti il nostro Nicola La Grutta non è riuscito ad accedere al secondo turno, il M5S è il primo partito».

Ma il tema delle alleanze civiche, e della possibilità di presentare più liste a sostegno dei candidati sindaco grillini, adesso è sul tavolo di Di Maio con su scritto: « Urgente ». «Sì ne stiamo parlando, dobbiamo accelerare questo percorso », dice Cancelleri. Insomma, qualcosa va cambiato. «La Lega? — aggiunge — Non toglie voti a noi, ma sta distruggendo Forza Italia».

La Lega non sfonda

Molta attesa c'era anche per il risultato della Lega, dopo i bagni di folla del leader Matteo Salvini a Gela, Caltanissetta e Bagheria. In realtà la Lega cresce, ma non come si credeva: arriva al ballottaggio a Gela con l'ex Libera Giuseppe Spata e a

Mazara del Vallo con Giorgio Randazzo, ma sempre in coalizione. A Caltanissetta, poi, si ferma al 12 per cento. Un segnale in vista delle Europee: la Lega cresce sì, ma sempre come guida del centrodestra e non da sola.

Il partito di Salvini vince al primo turno a Motta Sant'Anastasia, con Anastasio Carrà, che però era già sindaco uscente e ha aderito già tre anni fa alla Lega in aperto feeling con Salvini.

I grandi ritorni

In questa tornata elettorale poi ci sono stati grandi ritorni di vecchi volti della politica. A Brolo ridiventa sindaco l'ex deputato del Pd Pippo Laccoto, che sembrava uscito di scena dopo le scorse regionali. A Naro vince Maria Grazia Brandara, che con il governo Crocetta aveva occupato diversi posti di potere ed è indagata nella vicenda Montante. Non ce la fa invece l'eterno sindaco, Nicola Cristaldi: dopo dieci anni alla guida di Mazara del Vallo si era ricandidato a sindaco per Calatafimi-Segesta: ma è stato sconfitto da Antonino Accardo. Uno smacco, come quello subito da Salvino Caputo, che a Monreale si è fermato al dieci per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La Lega al secondo turno nella città del Petrolchimico e a Mazara del Vallo. Bocciati Cristaldi e Caputo

I ballottaggi

Il secondo turno delle amministrative in Sicilia - a Gela, Mazara del Vallo, Castelvetro, Monreale e Caltanissetta - si svolgerà domenica 12 maggio

POLITICA

30/4/2019

Intervista

Pagliaro (Cgil) " Le false promesse di Lega e grillini agli elettori siciliani"

GIUSI SPICA

«C'è bisogno di tenere alti i principi costituzionali. L'idea di Paese non si fonda solo sulla sicurezza dei confini, ma sui valori di solidarietà e accoglienza che sono sotto attacco». Nel giorno dell'anniversario della morte di Pio La Torre, Michele Pagliaro, segretario regionale della Cgil, parteciperà alla prima giornata della memoria in ricordo di tutti i sindacalisti uccisi dalla mafia che si terrà alle 16 nel quartier generale di via Bernabei.

Qual è la lezione di Pio La Torre e degli altri sindacalisti vittime di Cosa Nostra?

«Pio La Torre ha conosciuto la mafia dei latifondi e quella delle grandi città. Ha intuito la capacità di trasformazione di Cosa Nostra.

Aveva capito che combattere la mafia significa toglierle i "piccioli".

Sono 47 dal 1911 al 1982 i sindacalisti uccisi. Oggi la mafia esercita altre forme di intimidazione, utilizza la corruzione per fare affari».

Il 25 aprile, mentre il ministro Salvini era in Sicilia per celebrare l'antimafia, voi eravate nella piazza antifascista. Una scelta di campo?

«Ancora oggi combattiamo fantasmi che sembravano disfatti, come il fascismo e il razzismo.

Siamo scesi in piazza contro certe derive pericolose. In questo ci sono tante responsabilità da parte dei Salvini di turno che distruggono il Paese, puntando su temi come la sicurezza e la difesa dei confini, ma non fanno nulla per superare il gap tra Nord e il Sud».

Quali responsabilità?

«Nella legge di stabilità approvata dal governo il Sud è dimenticato.

Adesso si aggiungono i rischi legati all'autonomia differenziata che penalizzerà ancora di più la Sicilia.

Un siciliano paga le stesse tasse di un lombardo per avere servizi di serie B».

Eppure Salvini, alfiere della sicurezza, ha riempito le piazze in Sicilia in questi giorni.

«Non mi pare che questo trionfo si sia trasformato in consenso elettorale alle amministrative. La Lega non ha sfondato, i Cinquestelle sono arretrati. Forse i siciliani hanno capito che dietro le promesse c'è ben poco. Salvini aveva detto che avrebbe sconfitto la mafia in tre mesi, al massimo un anno. Solo spot».

E le responsabilità della sinistra?

«Quando è stata al governo, non è stata all'altezza delle aspettative.

Basta guardare al mondo del lavoro, un problema per chi non ce l'ha ma anche per chi ce l'ha, perché non è ripagato equamente. Oggi un lavoratore dei call center prende 400 euro al mese anche se parla due lingue. In ciò sta il fallimento della sinistra che non ha saputo arginare la deriva neoliberista che ha investito l'Europa».

Pio La Torre e gli altri sindacalisti per chi lotterebbero oggi?

«Lotterebbero contro il caporalato che ancora esiste e per i lavoratori dei call center senza diritti.

Lotterebbero per garantire i diritti universali della persona. La Cgil ha proposto un disegno di legge per istituire la carta dei diritti universali del lavoro ma è rimasto lettera morta».

Il reddito di cittadinanza è una misura per garantire uno di questi diritti?

[/DOMANDA]«Ogni governo ha proposto misure contro la povertà che non si sono rivelate efficaci.

Perché chi è povero davvero, ha difficoltà ad accedere ai servizi.

Temo che anche il reddito di cittadinanza faccia confusione. Si parla di lavoro ma senza investimenti. Per raggiungere gli stessi livelli di occupazione media del Nord, al Sud ci vorrebbe mezzo milione di assunzioni. Non so se con questo strumento ci riusciremo».

Come legge i risultati elettorali in Sicilia?

«A sentire Di Maio e Salvini hanno vinto entrambi. La verità è che, anche se Salvini riscalda le piazze, non porta la gente alle urne. A Gela e Bagheria M5s ha perso dopo aver amministrato. Penso debba nascere una nuova idea di politica di sinistra, progressista e riformista. E' un auspicio per le Europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi ricorderemo

Pio La Torre e gli altri sindacalisti uccisi dalla mafia, anche perché certi fantasmi sono ricomparsi

Segretario

Il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro Oggi il sindacato ricorderà Pio La Torre e gli altri sindacalisti uccisi dalla mafia

Ragusa

"Prendetevi cura delle bambine" Spara alla moglie e si toglie la vita

GIORGIO RUTA

Un poliziotto, un omicidio-suicidio senza perché Colleghi e vicini di casa: "Una coppia affiatata" L'ultima telefonata alla madre: "La sto uccidendo"

« Sto uccidendo Alice, prendetevi cura delle bambine » . L'ispettore capo di polizia Simone Cosentino, 42 anni, l'ultima telefonata, in piena notte, l'ha fatta alla madre, prima di prendere la pistola di ordinanza ed esplodere tre colpi contro la moglie, Alice Bredice, 33 anni, e poi togliersi la vita nella sua villetta di Ragusa. « Ti ho dedicato tutta la mia vita. Ti amo » , aveva scritto poco prima su Facebook. Adesso di una famiglia che sembrava felice restano solo due bambine diventate orfane in una notte. I sorrisi esibiti nelle foto sui social, la quotidianità nascosta in una casa nelle campagne ragusane, la cassetta della posta su cui hanno inciso un cuore stonano con una tragedia ancora senza movente. Perché Cosentino abbia ucciso la moglie, per poi suicidarsi, resta un mistero sul quale i colleghi della squadra mobile stanno lavorando. Si indaga sul rapporto tra i coniugi nell'ultimo periodo: potrebbe essere lì la chiave del delitto.

« Non abbiamo mai notato nulla di strano, dicono i vicini indicando la villetta, che domina una collinetta sulla strada che porta a Marina di Ragusa: «Li abbiamo visti qui giocare con le figlie». Quello che è successo tra domenica e lunedì li ha sconvolti, stentano a crederci. Qualche screzio ogni tanto: «ma come tutte le coppie, erano gentilissimi e sembravano sereni » , dicono altri residenti della zona. Anche i colleghi di Cosentino non credono ai loro occhi: lo descrivono come un agente pacato che non sembrava avere problemi. Negli ultimi giorni era in ferie.

Ma chissà cosa è scattato nella mente dell'ispettore Cosentino intorno alle 4,30 quando ha sparato alla moglie che dormiva, dopo aver avvertito la madre con una chiamata e un sms. Sarebbe stata proprio la signora a chiamare i soccorritori.

I due si erano conosciuti in Piemonte, dove lei viveva e lui prestava servizio alla Stradale. Si sono sposati otto anni fa e hanno messo al mondo due bambine.

Il compito di capire perché l'ispettore abbia sparato spetta al sostituto procuratore Giulia Bisello, che coordina le indagini assieme al procuratore capo Fabio D'Anna. Si scava sul rapporto tra i due, sul viaggio che la donna aveva fatto da sola per andare dai familiari in Piemonte, per Pasqua. Tracce che non portano ancora ad alcuna certezza.

Chi li conosceva li descrive come affiatati, una coppia appassionata, con una dedizione profonda per le bambine. Il loro amore lo esprimevano anche su Facebook: « Evviva — scriveva la donna in diversi post fino al 24 aprile alle 13,34 — quelli che ridono con gli altri e non degli altri. Evviva quelli che urlano per qualcuno e non contro qualcuno. Evviva le persone belle, quelle che sanno colmare vuoti, quelle che cercano di farti ridere anche quando non c'è niente da ridere. Quelle che quando non ci sono manca qualcosa. Qualcosa di bello». Simone aveva messo un "like" con il simbolo del cuore e aveva commentato: «Quando manchi, manca qualcosa di bello».

Spiazzato il questore di Ragusa, Salvatore La Rosa: « Sono rimasto basito. Non c'erano segnali da parte del poliziotto, in servizio nella squadra volanti dal 2016, che facessero presagire un epilogo così tragico ».

Regna il silenzio attorno alla villetta della famiglia Cosentino. « La mente è un filo di capello » , sussurra un vicino guardando l'ingresso, mentre i nonni prendono con sé le figlie. La normalità se n'è andata con quattro colpi di pistola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Simone Cosentino, 42 anni, ha assassinato nel sonno Alice Bredice, di 33. Il messaggio su Fb: "Ti ho dedicato tutta la vita"



attualità

LA SICILIA

Siri, vertice a tre sull'exit strategy M5S: non basta l'autosospensione

Conte media a Tunisi con Di Maio e Salvini, sul tappeto anche il nodo migranti

MICHELE ESPOSITO

VARSAVIA. Un faccia a faccia ad alta quota nell'aereo di Stato che trasporterà entrambi a Tunisi, per sciogliere il nodo Armando Siri. Oggi, il premier Giuseppe Conte avrà modo di parlare con Matteo Salvini prima di atterrare a Tunisi dove, già in nottata, è arrivato Luigi Di Maio. E, nelle pieghe della missione in Nordafrica, il premier e i due vice potrebbero trovare il modo per un chiarimento a tre che spiani la strada al Consiglio dei ministri previsto per la sera.

Al momento, sulla questione del sottosegretario permane lo stallo. Il premier potrebbe vedere Siri prima che questo sia ascoltato dal Pm, tenendo fede alla sua volontà di dividere l'opportunità politica dalla questione giudiziaria. E, in queste ore, sotteraneamente, anche nella Lega si sta valutando una exit strategy che non inquina la campagna elettorale con lo scontro permanente sulla legalità con il M5s e che, allo stesso tempo, non determini ulteriori strappi.

Per questo, ragionano fonti di maggioranza, un "beau geste" del consigliere economico di Salvini è in qualche modo atteso anche nella Lega. Lo ha detto chiaramente il ministro della Giustizia, il grillino Alfonso Bonafede: «È evidente che la giustizia ha tempi e garanzie, perché le persone sono presunte innocenti fino a condanna definitiva, ma la politica deve fare valutazioni che sono chiaramente politiche, di opportunità politica, e valutare se in questo caso è giusto che una persona continui ad avere un ruolo da sottosegretario. Da questo punto di vista il M5s ha espresso una voce non equivocabile». Anche perché, dall'altra parte, Di Maio ha mutuato la questione Siri in un pamphlet elettorale tutto incentrato sulla lotta alla corruzione, cavallo di battaglia storico del Movimento.

Di Maio, da Varsavia, derubrica la possibilità dell'escamotage dialettico dell'autosospensione. «È un bluff, non esiste né giuridicamente né politicamente», attacca il lea-

Il sottosegretario leghista Armando Siri col premier Giuseppe Conte nel giorno del giuramento a Palazzo Chigi



der del M5s promettendo, allo stesso tempo, di non cercare un sostituto all'esponente leghista. «Se sarà prosciolto e vuole tornare al suo posto sarò il primo a volerlo», spiega Di Maio che, tuttavia, sulla necessità delle dimissioni di Siri assicura che il M5s «non cederà».

Ma Salvini, per ora, non abbassa

il muro. «I processi si fanno nei tribunali e non sui giornali o in Parlamento», attacca il vicepremier leghista. «Parla come Berlusconi», replicano a stretto giro dal Movimento.

È lo scontro che, dalle province all'Autonomia fino al caso di giornata, sembra allargarsi di giorno in giorno, rischiando di paralizzare l'attività di governo e di trasferirsi in Aula dove, non a caso, il M5s, al di là della coltre di provocazioni anti-Pd, getta l'esca per una convergenza su misure come il salario minimo. Mentre sui migranti il M5s punta ad un piano ad hoc con cui giocare proprio sul terreno di Salvini: ci starebbero lavorando alcuni esponenti Cinque Stelle, tra i quali Giuseppe Brescia e la vicesegretaria degli Esteri Emanuela Del Re, e andrebbe incontro, in qualche modo, alla proposta di corridoi umanitari europei avanzata proprio in queste ore da Sant'Egidio e dalle Chiese evangeliche italiane.

Proposta che arriva nel giorno in cui Salvini era atteso a Pratica di Mare per l'arrivo di 147 richiedenti asilo da Misurata, salvo poi, non a caso, inviare il sottosegretario Stefano Candiani al suo posto.

Lo scontro permanente tra i vice rischia di ripercuotersi anche oggi in Cdm, dove non è escluso che il M5s avanzi la sua riforma dei processi. Di certo, sul tavolo della riunione, ci saranno nomine del direttorio di Bankitalia: il governo è chiamato a ratificare le scelte del Consiglio superiore di via Nazionale, con Fabio Panetta direttore generale e il ritorno di Daniele Franco.

Qualche dubbio, soprattutto sul profilo tecnico, permane nella maggioranza su Alessandra Perazzelli, ma la sensazione è che il governo opti per non aprire l'ennesimo fronte. E, a latere del Cdm, è possibile che si parli anche di Alitalia: oggi scade il termine per la formalizzazione delle offerte per la newco e, all'orizzonte, cresce l'ipotesi di una mini-proroga per attendere il partner di Mef, Fs e Delta.

L'inchiesta

Il sottosegretario presto dai Pm Arata sarà interrogato prima

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Potrebbe nei prossimi giorni far registrare una accelerazione l'indagine della Procura di Roma che vede indagati per corruzione il sottosegretario Armando Siri e l'imprenditore Franco Arata. Ieri a piazzale Clodio c'è stato un primo incontro tra i difensori e i titolari del procedimento arrivato nella Capitale da Palermo per competenza territoriale. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi hanno ricevuto l'avvocato Fabio Pinelli (difensore di Siri) e l'avvocato Gaetano Scalise (difensore di Arata) per buttare giù una sorta di "roadmap" dell'attività istruttoria da svolgere nei prossimi giorni. L'unica certezza è che sarà Arata - che secondo l'accusa avrebbe «promesso o dato» denaro all'esponente della Lega in cambio di favori - ad essere convocato per primo negli uffici di piazzale Clodio. «Rinunceremo all'udienza davanti al tribunale del Riesame che era prevista per il 3 maggio - ha spiegato l'avvocato Scalise lasciando la cittadella giudiziaria - . Nelle prossime ore acquisiremo gli atti depositati dalla Procura ed abbiamo manifestato agli inquirenti l'intenzione di essere sottoposti ad interrogatorio». Al momento, quindi, la difesa dell'imprenditore non ha ancora preso visione dell'informativa della Dia di Trapani, depositata nei giorni scorsi dalla Procura al tribunale della Libertà, in cui sarebbe citata anche l'intercettazione ambientale durante la quale Arata e il figlio tirerebbero

in ballo Siri. «L'interrogatorio dovrebbe essere fissato nei prossimi giorni, e prima di quello di Siri - ha aggiunto Scalise - . Prima dell'atto istruttorio posso garantire che, verificati gli atti depositati, nessun documento verrà diffuso».

Dopo il confronto con Arata, gli inquirenti ascolteranno Siri. Il suo legale ha formalizzato ieri la richiesta di interrogatorio. «Abbiamo comunicato di persona agli inquirenti che ci presenteremo spontaneamente in una data da concordarsi perché, come da subito detto, siamo e restiamo a disposizione dell'autorità giudiziaria», ha spiegato Pinelli.

Con ogni probabilità il tutto slitterà a dopo la festa del Primo maggio. Secondo l'accusa, in base a quanto emerge dal decreto di perquisizione dell'11 aprile scorso, era «stabile» l'accordo tra il corruttore Arata ed il sottosegretario (di cui Arata è stato anche sponsor per la nomina proprio in ragione delle relazioni intrattenute), costantemente impegnato - attraverso la sua azione diretta nella qualità di alto rappresentante del governo ed ascoltato membro della maggioranza parlamentare - nel promuovere provvedimenti regolamentari o legislativi che contengano norme ad hoc a favorire gli interessi economici di Arata».

Per l'accusa, Siri, nella sua «duplice veste di senatore della Repubblica e sottosegretario alle Infrastrutture», nella «qualità di pubblico ufficiale» avrebbe asservito «le sue funzioni e i suoi poteri ad interessi privati».

LA SICILIA

Medici stranieri cercansi, ma solo sottopagati

SANITÀ IN AFFANNO. Richiesti 6mila operatori, ci sono già 70 segnalazioni di irregolarità

Una paga oraria di 7 euro all'ora (contro i 18 contrattuali) per i camici bianchi e 5 per gli infermieri

MANUELA CORRERA

ROMA. Medici stranieri cercasi per fare fronte alla carenza di camici bianchi in Italia per effetto dei pensionamenti: sono infatti 3mila le richieste per dottori stranieri residenti in Italia giunte in un anno all'Associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi) dalle Regioni. Professionisti molto richiesti, ma in numerosi casi sottopagati nella Sanità privata, tanto che la loro paga oraria arriva anche a 7 euro l'ora - e fino a 5 euro per gli infermieri -, contro i 18 previsti come paga oraria minima per contratto.

La denuncia arriva dal presidente Amsi e consigliere dell'Ordine dei medici di Roma, Foad Aodi, che sottolinea come si tratti di una situazione «preoccupante»: «Circa 70 medici si sono rivolti all'Amsi dal gennaio 2019 segnalando situazioni di lavoro sottopagato - afferma -, ai quali si aggiungono segnalazioni analoghe da parte di una cinquantina di infermieri di origine straniera».

Eppure la richiesta per questi professionisti continua a crescere: «Dal primo gennaio 2018 - spiega Aodi - sono giunte all'Amsi 1.000 richieste da strutture sanitarie pubbliche e private e da studi medici e ambulatori. Ogni richiesta avanzata comprende offerte di impiego da uno fino a 35

professionisti della Sanità di origine straniera in Italia, tra medici, infermieri e fisioterapisti. In totale sono stati quindi richiesti all'Amsi i contatti per 6.000 professionisti della Sanità: in particolare, 3.000 medici, 2.600 infermieri e 400 fisioterapisti». Per quanto riguarda i medici, la Regione che ha avanzato la richiesta maggiore è il Veneto (400), seguita da Piemonte (350), Lombardia (350), Puglia (300), Lazio (250), Toscana (250), Campagna (200), Emilia Romagna (150), Sicilia (100), Molise (100), Abruzzo (75), Liguria (75), Trentino Alto Adige (50), Umbria (50), Marche (50), Calabria (50), Basilicata (50), Valle d'Aosta (50), Friuli Venezia Giulia (50) e Sardegna (50). Le specializzazioni più richieste sono Anestesia, Ortopedia, Medicina d'urgenza. Purtroppo, però, i professionisti stranieri ai quali è offerto un «impiego di collaborazione in strutture sanitarie private sono in molti casi sottopagati rispetto al contratto vigente o pagati in ritardo. Tra le motivazioni addotte dalle strutture private - spiega Aodi - c'è la situazione di crisi per cui le strutture affermano di non poter corrispondere una paga come da contratto sindacale. Ma tante volte si adducono anche giustificazioni assurde chiamando in causa il tema delle "guerre tra poveri" tra colleghi italiani e di origine straniera». In base al contratto Cimop per il settore della Sanità privata, invece, la paga oraria per i medici dipendenti varia da un minimo di 18,36 euro lordi ad un massimo di 30,81 euro. Per queste ragioni, sottolinea Aodi, «rispetto alle 3mila richieste in un anno di medici stranieri giunte all'Amsi da parte delle Regioni, solo il 20-25% è andato in porto con assunzioni».

LA SICILIA

CARTELLE ESATTORIALI. Oggi ultimo giorno per "rottamazione ter" e "saldo e stralcio". A ieri la stima era di 1,1 mln di istanze

Pace fiscale: adesioni oltre il milione

Corsa all'ultima ora e intoppi informatici: professionisti chiedono proroga dei termini

MILA ONDER

ROMA. Si chiuderà con oltre un milione di adesioni la pace fiscale voluta dal governo gialloverde. Anche se, a 48 ore dalla scadenza dei termini per presentare le richieste di rottamazione ter e di saldo e stralcio delle minicartelle, ieri si è fatta sempre più insistente la richiesta dei commercialisti di concedere una proroga, proprio alla luce dell'«eccesso di domande».

Richiesta che è arrivata anche dall'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro.

Gli ultimi dati ufficiali dell'Agenzia della Riscossione, riferiti al 18 aprile scorso, parlavano di circa 870 mila richieste, ma negli ultimissimi giorni, nonostante le festività di Pasqua e i ponti di primavera, il numero sarebbe salito, tanto da far prospettare come bilancio finale circa 1,1 milioni di possibili adesioni.

Gli uffici hanno lavorato a pieno ritmo e gli sportelli sono rimasti aperti anche di sabato, così come, almeno nel caso di Riscossione Sicilia, sono rimasti aperti nel fine settimana i servizi di back office per il rilascio delle credenziali per l'accesso online. Fino a domani sarà possibile recarsi ancora presso i presidi dell'Agenzia o presentare la domanda di definizione agevolata online, con il servizio «Fai D.A. te» sul sito della stessa Agenzia. Il servizio può essere utilizzato senza pin e password allegando il proprio documento di identità o, in alternativa, utilizzando lo Spid o le credenziali personali fornite dall'Agenzia delle Entrate o dall'Inps.

È altrettanto possibile compilare i modelli di adesione disponibili in tutti gli sportelli e sul sito, consegnandoli diretta-

mente in loco ai dipendenti dell'Agenzia o inviandoli tramite posta elettronica certificata (Pec).

I contribuenti possono, infine, anche delegare i professionisti, categoria da cui proviene ora la richiesta di un allungamento dei tempi di almeno un mese, fino al 31 maggio. «L'eccesso di domande ha creato una serie di problematiche - spiega Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e esperti contabili di Milano - . La scadenza della pace fiscale si sovrappone a una molteplicità di altre scadenze che rischiamo di ingolfare



il lavoro; quindi, confermiamo l'assoluta esigenza di una proroga». E in una nota al ministro dell'Economia, Giovanni Tria, la presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone (nella foto), ha segnalato che «il perdurare dei malfunzionamenti informatici della piattaforma online dell'Agenzia delle Entrate ha impedito ai professionisti di presentare le domande di rottamazione-ter e per il saldo e stralcio delle mini-cartelle esattoriali».

La decisione spetterà al governo. Più di una volta in passato è stato accordato uno slittamento dei termini, arrivato però di

solito sempre all'ultimo istante, evitando così di scoraggiare le ultime richieste.

Secondo i dati contenuti nel Def, le operazioni di rottamazione degli ultimi tre anni (comprese quindi anche le rate ancora in sospeso delle prime due definizioni agevolate) garantiranno nel 2019 incassi per 949 milioni, che saliranno a 1,5 miliardi nel 2020, 1,3 miliardi circa nel 2021, per sfiorare 1,7 miliardi nel 2022. La rottamazione ter (di sanzioni e interessi) è partita a novembre scorso dopo il decreto fiscale di ottobre; mentre il saldo e stralcio delle cartelle, con il pagamento di una percentuale tra il 16 e il 35% dell'importo dovuto, riservato ai contribuenti in situazione di grave e comprovata difficoltà economica, è entrato in vigore dal primo gennaio, perché contenuto nella legge di bilancio.

Disoccupazione giovanile, Sicilia peggiore nell'Ue

BRUXELLES. Nell'Ue che fra meno di un mese affronterà delle elezioni decisive per il suo futuro, chi un futuro sembra non averlo, almeno dal punto di vista lavorativo, è quasi la metà dei giovani del Sud. Ed anche per la disoccupazione di lunga durata i dati sono allarmanti: nel Sud e nelle Isole, tra il 2017 e il 2018, è cresciuta ancora ed ha superato la barriera del 65%, contro una media Ue scesa dal 44,9 al 43,2%. A scattare la fotografia è stata Eurostat con la diffusione dei dati sull'andamento della disoccupazione

nelle tante amministrazioni regionali in cui sono divisi i Paesi membri dell'Ue.

Mentre nell'Alta Baviera tedesca sono disoccupati appena 4 giovani su 100 (il tasso più basso d'Europa), in Sicilia, Campania e Calabria è senza lavoro oltre un ragazzo su due. E i rispettivi tassi di disoccupazione giovanile (il 53,6% per Sicilia e Campania e il 52,7 per la Calabria) collocano queste regioni al settimo e al nono posto nella classifica delle «peggiori dieci» tra le 280 dell'Ue. Dove a far registrare quote ancora più preoccupanti sono solo alcune aree della Grecia, i territori d'oltremare francesi di Mayotte e Guadalupa e le enclaves spagnole in Marocco di Ceuta e Melilla. Inoltre, in controtendenza rispetto alle medie dell'Italia e dell'intera Unione, dove la disoccupazione giovanile è scesa rispettivamente dal 34,7 al 32,2% e dal 16,8 al 15,2% negli ultimi due anni, in Sicilia è salita dal 52,9 al 53,6%.

I dati Eurostat ribadiscono poi come ci sia una netta divisione tra Nord e Sud.

MATTEO MIGLIETTA

G.D.S.

Il consigliere economico leghista indagato per corruzione

Pressing M5S: Siri si dimetta

Vertice tra Conte e Salvini, che blinda il sottosegretario Di Maio boccia l'ipotesi autosospensione: «È solo un bluff»

Michele Esposito**VARSAVIA**

Un faccia a faccia ad alta quota nell'aereo di Stato che trasporterà entrambi a Tunisi per sciogliere il nodo Armando Siri, il sottosegretario leghista indagato dalla procura di Roma per corruzione con l'imprenditore Franco Arata. Oggi il premier Giuseppe Conte, avrà modo di parlare con Matteo Salvini prima di atterrare a Tunisi dove, già in nottata, arriverà Luigi Di Maio. E, nelle pieghe della missione in Nordafrica il premier e i due vice potrebbero trovare il modo per un chiarimento a tre che spiani la strada al Consiglio dei ministri previsto per la sera.

Al momento sulla questione del sottosegretario permane lo stallo. Il premier potrebbe vedere Siri prima che questo sia ascoltato dal Pm tenendo fede alla sua volontà di dividere l'opportunità politica dalla questione giudiziaria. E, in queste ore, sotterraneamente, anche nella Lega si sta valutando una exit strategy che non inquina la campagna elettorale con lo scontro permanente sulla legalità con il M5S e che, allo stesso tempo, non determini ulteriori strappi. Per questo, ragionano fonti di maggioranza, un «beau geste» del consigliere economico di Salvini è in qualche modo atteso anche nella Lega. Anche perché, dall'altra parte, Di Maio ha mutuato la questione Siri in un pamphlet elettorale tutto incentrato sulla lotta alla corruzione, cavallo di battaglia storico del Movimento.

**Insieme.** Armando Siri e Matteo Salvini in una foto di archivio

Di Maio, da Varsavia, derubrica la possibilità dell'escamotage dialettico dell'autosospensione. «È un bluff, non esiste né giuridicamente né politicamente», attacca il leader del M5S promettendo, allo stesso tempo, di non cercare un sostituto all'esponen-

te leghista. «Se sarà prosciolto e vuole tornare al suo posto sarò il primo a volerlo», spiega Di Maio che, tuttavia, sulla necessità delle dimissioni di Siri assicura che il M5S «non cederà». Ma Salvini, per ora, non abbassa il muro. «I processi si fanno nei tribunali e non sui giornali o in Parlamento», attacca il vicepremier leghista. «Parla come Berlusconi», replicano a stretto giro dal Movimento.

E lo scontro che, dalle province all'Autonomia fino al caso di giornata, sembra allargarsi di giorno in giorno, rischiando di paralizzare l'attività di governo e di trasferirsi in Aula do-

ve, non a caso il M5S, al di là della coltre di provocazioni anti-Pd, getta l'esca per una convergenza su misure come il salario minimo. Mentre sui migranti il M5S punta ad un piano ad hoc con cui giocare proprio sul terreno di Salvini: ci starebbero lavorando alcuni esponenti Cinque Stelle tra i quali Giuseppe Brescia e la viceministra degli Esteri Emanuela Del Re andrebbe incontro, in qualche modo, alla proposta di corridoi umanitari europei avanzata proprio in queste ore da Sant'Egidio e dalle Chiese evangeliche italiane. Proposta che arriva nel giorno in cui Salvini era atteso a Pratica di Mare per l'arrivo di 147 richiedenti asilo da Misurata salvo poi, non a caso, inviare il sottosegretario Stefano Candiani al suo posto.

Lo scontro permanente tra i vice rischia di ripercuotersi anche oggi in Cdm, dove non è escluso che il M5S avanzi la sua riforma dei processi. Di certo, sul tavolo della riunione, ci saranno nomine del direttorio di Bankitalia: il governo è chiamato a ratificare le scelte del Consiglio superiore di via Nazionale, con Fabio Panetta direttore generale e il ritorno di Daniele Franco. Qualche dubbio, soprattutto sul profilo tecnico, permane nella maggioranza su Alessandra Perazzelli ma la sensazione è che il governo opti per non aprire l'ennesimo fronte. E, a latere del Cdm è possibile che si parli anche di Alitalia: oggi scade il termine per la formalizzazione delle offerte per la newco e, all'orizzonte, cresce l'ipotesi di una mini-proroga per attendere il partner di Mef, Fse Delta.

Alleanza in bilico
Lo scontro continuo, dalle
province all'Autonomia,
rischia di paralizzare
l'attività del governo

G.D.S.

La semplificazione fiscale in Aula

Dagli aiuti per chi riapre i negozi nei piccoli comuni alla norma salva affitti
Sconti a chi acquista prodotti che derivano dal riutilizzo della spazzatura

Marianna Berti

ROMA

Dalla norma «salva-affitti» agli aiuti per chi riapre negozi nei piccoli Comuni, passando per l'allungamento dei tempi relativi alla fatturazione elettronica. Sono diverse le novità fiscali che viaggiano con la proposta di legge firmata da Carla Ruocco (M5s) e Alberto Gusmeroli (Lega). Il testo riprenderà oggi il suo percorso parlamentare. Dopo il via libera della commissione il provvedimento è, infatti, passato al vaglio dell'Aula della Camera, chiamata a pronunciarsi su 160 emendamenti. Ma l'impalcatura del testo dovrebbe rimanere la stessa. Ecco i punti cardine del provvedimento.

Affitti non riscossi esentasse

Per non pagare imposte sulle rette mai incassate, i proprietari di casa, incappati in inquilini morosi, non dovranno più aspettare la convalida di sfratto: basterà l'intimazione. La novità riguarderà i contratti stipulati dal 2020. Lo stesso principio sta dietro la norma che elimina la Tasi, dal 2022, per le imprese di costruzione che non sono riuscite ad affittare o vendere. Viene inoltre abolito l'obbligo di rinnovo della cedolare secca.

La raffica dei bonus

Sconti pari al 25% del costo per chi acquista prodotti che derivano per i tre quarti dal riutilizzo di rifiuti. Per le imprese l'aiuto si traduce in un credito d'imposta. La misura è finanziata con 20 milioni per il 2020. Rimborso totale dei tributi comunali, per un massimo di quattro anni, a chi rialza le saracinesche di negozi chiusi, da almeno sei mesi, in cittadine sotto i 20 mila abitanti. Anche qui il budget a regime è di 20 milioni annui.

Difesa più forte davanti al Fisco

Dal luglio del 2020 prima di far partire un accertamento l'amministrazione finanziaria avrà l'obbligo di invitare il contribuente a difendersi in contraddittorio. Se comunque si decide di andare avanti bisognerà spiegare perché ci si discosta dalle argomentazioni del contribuente. Sono esclusi però i casi di accertamento parziale e quelli in cui si deve procedere con un'urgenza. Nell'intenzione del legislatore la norma serve a evitare accertamenti a pioggia.

Il controllo non si ripete

In caso di controllo formale sulle dichiarazioni dei redditi, l'amministrazione finanziaria non può chiedere ai contribuenti certificazioni e



Proponente. La deputata del Movimento Cinquestelle Carla Ruocco

documenti che siano già disponibili nell'anagrafe tributaria (girati già da banche, farmacie o assicurazioni). Sempre con l'obiettivo di trovare un equilibrio nel rapporto tra fisco e cittadini, viene previsto che la modulistica e l'altra documentazione utile per assolvere ai vari adempimenti debba essere messa a di-

sposizione almeno 60 giorni prima. Lato imprese viene eliminato l'obbligo di stampa per tutti i registri contabili. Semplificazioni in arrivo anche per gli Isa, gli indici di affidabilità, non ci sarà bisogno di inserire dati già indicati.

Fattura elettronica, più tempo

Non più 10 ma 15 giorni, si allarga la durata massima per l'emissione della e-fattura. Quanto all'imposta di bollo virtuale, le Entrate, già in fase di ricezione, potranno verificare con procedure automatizzate il corretto assolvimento. Viene inoltre abolita una delle quattro comunicazioni periodiche sulle liquidazioni Iva: quella del quarto trimestre potrà essere assorbita in quella complessiva di fine anno. Sempre in materia di Imposta sul valore aggiunto, viene data la possibilità di cedere i crediti anche trimestralmente.

Dichiarare con comodo

Per l'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi ci saranno due mesi di tempo in più: il termine viene spostato dal 30 settembre al 30 novembre. Anche per le dichiarazioni relative a Imu e Tasi, che si fanno quando c'è un cambiamento sostanziale a livello di patrimonio, le scadenze si spostano più in là: dal 30 giugno al 31 dicembre.

Licenze solo a chi paga le tasse

Una nuova leva nella mani dei Comuni per combattere l'evasione: gli enti locali potranno subordinare il rilascio di autorizzazioni e concessioni, per esercizi commerciali o attività produttive, alla verifica della regolarità nei pagamenti.

G.D.S.

La parola all'Inps

a cura della Direzione regionale Sicilia 803164- comunicazione.sicilia@inps.it

Piano straordinario per gli enti pubblici

Nell'ambito della propria attività istituzionale l'Inps intrattiene, in tutto il territorio nazionale, quotidiani e costanti rapporti, oltre che con gli utenti, anche con gli enti pubblici, nella loro qualità di datori di lavoro dei rispettivi dipendenti.

Le iniziative

In Sicilia la Direzione regionale dell'Istituto ha, per esempio, progettato e realizzato alcune iniziative volte a rinsaldare la relazione con Enti ed Amministrazioni del territorio di riferimento, partendo da un ascolto strutturato delle richieste provenienti dagli stessi enti e giungendo, successivamente, al concreto coinvolgimento diretto dei datori di lavoro pubblici, in attività idonee a favorire un dialogo costante e costruttivo.

Il Piano straordinario

Al centro di questa importante opera di collegamento ed assistenza c'è il Piano straordinario di intervento a supporto degli Enti che versano al

Fondo credito dell'Inps il contributo posto a carico dei lavoratori pubblici iscritti. Tale Piano - che è stato predisposto dalla Direzione regionale Sicilia nel corso dello scorso mese di novembre - prevede l'istituzione di due figure denominate «Consulenti INPS degli Enti versanti», le quali operano all'interno del Team di riferimento

della struttura regionale. A loro è affidato il compito di curare i rapporti con gli Enti pubblici della Sicilia.

Formazione e informazione

Il Piano d'intervento mira, inoltre, a garantire un efficace presidio delle conformità procedurali inerenti alle attività connesse all'ammortamento

dei prestiti erogati dall'Istituto e ad assicurare adeguati livelli di servizio ai dipendenti pubblici che fruiscono delle prestazioni creditizie Inps. Il supporto formativo ed informativo che i consulenti Inps forniscono ai referenti degli Enti versanti e le trattative mensili per piccoli prestiti e prestiti pluriennali diretti consente principalmente una corretta gestione del Fondo Credito Inps. Fondo, la cui liquidità è determinata sia dalle trattative obbligatorie (pari allo 0,35% delle competenze mensili), effettuate ai dipendenti pubblici, sia dai versamenti periodici delle rate dei piani d'ammortamento dei prestiti concessi dallo stesso Istituto.

Il Progetto EntiInRete

Ad ulteriore supporto, la Direzione regionale Sicilia dell'Inps ha ideato il progetto EntiInRete, pensato proprio per favorire le migliori sinergie con gli Enti del territorio, tenuti al versamento periodico all'Inps delle rate dei piani di ammortamento dei prestiti erogati dall'Istituto. Sulla base di quanto indicato nel Piano della

Comunicazione Inps 2018, il progetto EntiInRete mira in particolare a consolidare la relazione con gli Enti del Territorio di riferimento, attraverso un loro avvicinamento, mediante una costante attività di supporto formativo e informativo, anche a distanza. L'iniziativa prevede, in breve, anche l'attivazione di una casella di posta elettronica istituzionale dedicata alle comunicazioni formali con gli Enti e lo svolgimento di un'intensa attività di formazione d'aula, con il coinvolgimento di tutti gli Enti delle nove province della Sicilia.

I corsi

Ad oggi l'Inps Direzione regionale Sicilia ha realizzato 18 edizioni corsuali, incontrando, nelle aule di formazione delle Direzioni provinciali Inps, oltre 500 funzionari degli Enti della P.A. Dagli incontri formativi è emersa la volontà di una fattiva collaborazione finalizzata al soddisfacimento dei bisogni dell'utente fruitore delle prestazioni creditizie erogate dall'Istituto di Previdenza Sociale.



Formazione. Oltre 500 dipendenti pubblici hanno partecipato ai corsi Inps

POLITICA

30/4/2019

Il dibattito sulla riforma

Salario minimo, Zingaretti rilancia "Di Maio voti la nostra proposta"

Il vicepremier: "Parliamo solo con la Lega". I renziani avvertono il segretario. Boschi: "Mai con i 5S"

giovanna vitale,

roma

« Il Pd sul salario minimo ha una sua proposta, che tra l'altro è stata discussa con le parti sociali ed è molto meglio di quella presentata dai 5S. Perciò, se Di Maio ha davvero a cuore i diritti dei lavoratori, la votino e in 5 minuti l'approviamo, altrimenti ci troveremmo dinnanzi alla solita mossa elettorale per ingannare i cittadini con false promesse ». Nicola Zingaretti è stufo. Non solo delle manfrine del capo grillino, che domenica scorsa aveva rilanciato su cinque temi cari alla sinistra, «ma dopo l'ovvia apertura al confronto parlamentare fatta dal nostro capogruppo Delrio, ha detto che vuole discutere solo con la Lega », finendo per affondare la sua stessa idea.

Il leader dem è stanco pure — e con i suoi non ne fa più mistero — delle bordate, travestite da illazioni, sparate dall'ala turborenziana del suo partito, che « contro ogni evidenza » continua ad attribuirgli l'intenzione di scendere a patti con il Movimento. « Una cosa che non esiste, non è mai esistita », taglia corto Zingaretti in trasferta a Napoli. E non certo per ripicca nei confronti di Di Maio e del suo ultimo sgarbo, quel ribadire — ieri mattina in conferenza stampa — che « su provvedimenti importanti come acqua pubblica e salario minimo, il nostro interlocutore sono le forze di governo », il Pd si accodi, se vuole, « magari ha l'occasione per redimersi da per tutto quello che non ha fatto quando era al governo » ha ironizzato il vicepremier di Pomigliano. Scatenando l'ira dei renziani e lo sdegno dello stesso Delrio: « Se c'è qualcuno che deve chiedere scusa per i danni causati al Paese questo è Di Maio con il suo alleato Salvini, di cui si vergogna. Noi tifiamo per l'Italia e vogliamo che i problemi si risolvano, per questo abbiamo sempre dialogato in Parlamento. Ma con un governo che continua sulla strada dell'incompetenza e dell'arroganza la strada è chiusa ».

Nient'altro che « la dimostrazione di quanto ripetiamo da mesi », chiarisce il segretario dem. Che prima su Fb ribadisce: «La prima cosa da fare in Italia è aumentare i salari delle persone perché le famiglie non ce la fanno più. Salvini e Di Maio hanno la stragrande maggioranza dei parlamentari, ma la loro incapacità di attuare provvedimenti concreti per lo sviluppo del Paese è impressionante». E poi in privato si sfoga: «I gialloverdi sono uniti in un gioco di potere sulla pelle degli italiani. Fingono di litigare, ma poi si sorreggono a vicenda. Soprattutto Di Maio ha un solo schema in testa: il patto con la Lega. Per lui è questione di sopravvivenza. O dice sì a Salvini o per lui è finita». Non a caso non passa giorno senza che il governatore del Lazio invochi elezioni anticipate. Un altro forno da accendere, a sinistra, semplicemente non c'è. Con buona pace di chi, dentro il Pd, pensa il contrario. E con la scusa di rispondere al leader dei 5S avverte Zingaretti, rispolverando l'hashtag renziano #senzadime.

« Se devo redimermi io vado in chiesa non faccio accordi con Di Maio, non prendo lezioni da lui » dà fuoco alle polveri Luca Lotti. « Con un movimento politico che ha nel proprio Dna assistenzialismo, giustizialismo, incompetenza e ha riportato il

Paese in recessione, noi non abbiamo niente da condividere » stoppa ogni dialogo Maria Elena Boschi. «Per noi, un anno dopo, valgono ancora le parole di Matteo Renzi del 29 aprile 2018: fu lui a impedire il suicidio di un'alleanza di governo con questi cialtroni, oggi più che mai dobbiamo ribadirlo» rincara Luciano Nobili.

Un processo (sbagliato) alle intenzioni, secondo il Nazareno, che rimanda alle dichiarazioni di Dario Nardella. « Aprire al ceto politico dei 5S non porta a nulla » spiegava ieri il sindaco di Firenze, « noi dobbiamo parlare agli elettori delusi dal M5S che, come si vede dal voto in Sicilia, sono moltissimi » . Proprio ciò che Zingaretti sostiene da sempre. Perché la coerenza paga, meno la finta apertura a sinistra di Di Maio: « Una strategia pre- elettorale così scoperta che neanche i bambini ci cascano » , chiosa il vicesegretario Andrea Orlando. E i sondaggi sembrano dargli ragione: nell'ultimo di Swg per il TgLa7, Lega e 5S sono in calo (rispettivamente al 31,6 e al 21,8%), il Pd entra in corsia di sorpasso e diventa secondo partito col 22,5, mezzo punto in più della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Sindacati con il Pd contro il piano 5S "Così i lavoratori sono più deboli"

marco patucchi,

roma

« Una delle prime proposte che presenteremo in Parlamento Ue sarà il salario minimo europeo. Il 6 maggio abbiamo un incontro con i sindacati per discutere sulla proposta e poi si procederà spediti ». L'inconsapevole ottimismo della volontà di Luigi Di Maio non sembra fare i conti con la linea di Cgil, Cisl e Uil da sempre ancorata alla difesa, senza se e senza ma, dello strumento della contrattazione. Una trincea nella quale sembra ormai essersi calato anche il Pd, armato delle parole del segretario Nicola Zingaretti («cercheremo un accordo con le parti sociali per il salario minimo solo nei settori non coperti dai contratti nazionali ») e della proposta di legge dem (primo firmatario Tommaso Nannicini) depositata in commissione Lavoro del Senato.

Un articolato che è musica per le orecchie dei sindacati, perché conferisce valore di legge ai trattamenti minimi tabellari dei contratti nazionali di ciascuna categoria, a loro volta siglati dai sindacati più rappresentativi. Inoltre, nella proposta si parla sì di un salario minimo di legge, ma «residuale» e solo per chi non ha un contratto di lavoro.

« Con questa scelta - spiega Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e tra i tecnici che hanno scritto le norme - si riafferma la contrattazione come strumento per definire i vari aspetti dei rapporti di lavoro». Concetto ulteriormente rafforzata visto che anche per il "salario legale residuo" toccherebbe ad una commissione paritetica Cnel- parti sociali stabilirne l'importo e definire i criteri di certificazione della rappresentatività di sindacati e associazioni imprenditoriali.

La proposta del M5S, ricordiamolo, fissa invece un salario minimo di legge pari a 9 euro lordi orari applicato a tutti i lavoratori, compresi quelli che hanno già un contratto. « Ma non ha senso definire per legge un trattamento economico minimo uguale per tutti sottolinea ancora Damiano -. Non sfugga che oltre alla paga base, le retribuzioni contrattuali contengono scatti di anzianità, progressione professionale, maggiorazioni per straordinari e turni, ferie, festività, permessi retribuiti, tfr e previdenza complementare, oltre alle tutele per malattia, maternità e infortunio: diritti e tutele che vanno ben al di là di un salario minimo ».

Alla base del progetto di legge Pd ci sono le elaborazioni dell'Associazione Lavoro & Welfare (che fa capo, tra gli altri, allo stesso Damiano): numeri alla mano, dimostrano come il minimo tabellare dei contratti nazionali garantisca molto di più il lavoratore rispetto al salario legale. Innanzitutto viene presa ad esempio la retribuzione di un operaio metalmeccanico senza particolari qualificazioni, comprensiva di indennità di mensa, premio di risultato, welfare aziendale e al lordo dei contributi previdenziali pagati dal lavoratore e delle imposte: ebbene, i cinque aumenti periodici di anzianità fissati dal contratto nazionale di categoria fanno lievitare la paga mensile da 1525,63 (pari ad una paga oraria di 8,82 euro) fino a 1.786,90 euro (10,33) in un decennio. Un calcolo che, oltretutto, non contempla le riduzioni d'orario previste nei vari comparti dei metalmeccanici e che, se quantificate, produrrebbero una progressione ancora più consistente: dai 1578,55 euro di partenza (9,12 di paga oraria) fino a 1848,88 (10,69).

Un salario minimo legale sarebbe dunque meno sostanzioso e potrebbe spingere le aziende ad eludere la contrattazione nazionale. « La complessità degli istituti - avverte L&W - dovrebbe indurre il legislatore a porre molta attenzione al tipo di normativa che vuole introdurre, poiché è molto facile provocare effetti opposti a quelli dichiarati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA In uno studio i vantaggi dei minimi tabellari sul salario legale. Il 6 maggio Cgil-Cisl-Uil da Di Maio

POLITICA

30/4/2019

Le elezioni amministrative

Comunali, la Lega sbarca in Sicilia e i 5S perdono dove governano

Salvini elegge per la prima volta un sindaco e corre per 2 ballottaggi. I grillini in gara per Caltanissetta ma cadono a Gela e Bagheria, dove prevale un'alleanza Pd-Fi. Su 8 grandi centri 5 vanno al secondo turno

emanuele lauria,

palermo

Due batterie di fuochi d'artificio hanno illuminato domenica la notte di via Garibaldi, nel cuore di Motta Sant'Anastasia, centro di 12 mila abitanti alle porte di Catania. Non per festeggiare la Patrona che dà il nome al paese ma per la prima storica elezione, in Sicilia, di un sindaco in corsa con le insegne della Lega: si chiama Anastasio Carrà e di professione fa il carabiniere. È un uscente ma cinque anni fa, quando vinse la prima volta, non era ancora salito sul Carroccio, operazione compiuta nel 2017: «Il Capitano? Un uomo vero, ci messaggiamo ogni giorno». E un sms in perfetto stile salviniano, un "bravo" più l'emoticon degli applausi, è ovviamente arrivato anche ieri. Carrà è l'emblema dell'avanzata dei lombardi nella regione più a Sud d'Italia: «Un risultato che qualche tempo fa sarebbe stato fantascienza», dice il ministro dell'Interno che fino a 40 anni, ha confessato lui stesso, non era mai andato oltre Napoli. E che ora saluta, oltre al successo del luogotenente etneo, l'approdo al ballottaggio di due candidati leghisti in altrettanti grandi centri dell'Isola: a Gela, il Comune più grande interessato dal voto delle amministrative, va al secondo turno il consulente Giuseppe Spata. A Mazara del Vallo, la culla dell'immigrazione tunisina, l'avvocato Giorgio Randazzo. Non certo due estremisti: il primo è un ex esponente di Libera da cui don Ciotti ha preso le distanze («Difendiamo valori che non hanno nulla a che fare con la Lega»), il secondo un giovane girovago di movimenti del centrodestra già nell'orbita di due ex An come Nicola Cristaldi e il governatore Nello Musumeci. «Questo risultato mi emoziona», fa sapere Salvini, che segnala come le esperienze vincenti siano quelle di «alleanze con il traino leghista» e un suo fedelissimo, il sottosegretario Stefano Candiani che fa il commissario della Lega in Sicilia, parla apertamente di «un modello per il futuro anche fuori da questa regione». Si badi: non è il boom che qualcuno immaginava nello scorso week-end, dopo aver visto le piazze piene del tour isolano di Salvini. Ma è una crescita netta: la Lega raddoppia e in qualche caso triplica i suoi consensi rispetto al 5 per cento delle Politiche. «Sono le prove per le Europee, dove il voto è più ideologico e possiamo avvicinarci al 30 per cento», dice il deputato Alessandro Pagano.

I 5 Stelle non ci stanno e con Luigi Di Maio rimarcano che, nel voto di lista, la Lega è sempre indietro: «Quando si corre ad armi pari noi andiamo sempre più forte», afferma il capo politico che invita a puntare lo sguardo sul risultato di Caltanissetta, la città del big siciliano Giancarlo Cancelleri, dove il candidato M5S Roberto Gambino va al ballottaggio con l'uomo del centrodestra Michele Giarratana (che non aveva l'appoggio di Salvini) e di Castelvetro, altro Comune in cui i grillini riescono ad accedere al secondo turno. Ma il dato inconfutabile è che i 5 Stelle perdono le città-simbolo, conquistate negli anni scorsi fra squilli di tromba e segnate da esperienze amministrative fallimentari: da Gela - che ha visto l'ex sindaco Domenico Messina espulso e sfiduciato dal consiglio - a Bagheria dove l'uscente finito sotto processo, Patrizio Cinque, si è autosospeso.

Nei due centri i candidati di M5S non vanno oltre le posizioni di rincalzo. E il movimento, malgrado il buon dato di lista, resta fuori dal ballottaggio pure a Mazara, la città del Guardasigilli Alfonso Bonafede. Il derby gialloverde, nei commenti, continua anche dopo lo spoglio, mentre vengono smentite le ipotesi di accordi M5S-Pd al secondo turno e anzi la Sicilia consegna l'affermazione di due coalizioni «anti-populiste » : a Bagheria vince al primo turno Filippo Tripoli, un centrista sostenuto da pezzi del Pd e dall'ex ministro Saverio Romano (in lizza alle Europee per Fi). E a Gela va al ballottaggio Lucio Greco, nome figlio da un accordo locale fra dem e berlusconiani. «Ci battiamo anche contro le riedizioni del patto del Nazareno » , tuona il leghista Candiani. Rilanciando, dal profondo Meridione, l'orgoglio lombard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campagna elettorale

Una foto del comizio a Gela ripostata ieri da Salvini sui social network

DALL'ACCOUNT TWITTER DI MATTEO SALVINI